vinetur

Il Brasile fissa al 4,2% l’imposta selettiva sulla birra dal 2027

Il prelievo sostituirà l’imposta sui prodotti industriali; l’effetto sui prezzi dipenderà dalla nuova base imponibile.

mercoledì 18 novembre 2026



Il Brasile ha fissato un’aliquota temporanea del 4,2% per l’imposta selettiva sulla birra di malto, in vigore dal 2 febbraio 2027. Il nuovo prelievo punta a scoraggiare il consumo di prodotti considerati dannosi per la salute o per l’ambiente.

L’aliquota è stata stabilita dalla misura provvisoria n. 1.399/2026, pubblicata il 4 novembre, nell’ambito di una più ampia riforma fiscale del Paese. L’imposta selettiva, comunemente chiamata in Brasile «tassa sul peccato», sostituirà l’attuale imposta sui prodotti industriali, o IPI, per i beni interessati. Per la birra, la nuova aliquota del 4,2% si confronta con l’attuale aliquota IPI del 3,9%.

La modifica rientra tra le diverse aliquote temporanee fissate per il 2027 su alcolici, tabacco e alcune bevande zuccherate. I vini ordinari e le altre bevande fermentate passeranno dal 6,5% all’8%. Il vermut sarà tassato al 12%; il Porto, il Madeira e lo Sherry al 16%. La cachaça e gli altri distillati di canna da zucchero saranno tassati al 20%, mentre per gli altri distillati l’aliquota sarà del 24%, a fronte dell’attuale 19,5% dell’IPI per questa categoria. Alcune bibite e altre bevande zuccherate saranno tassate al 2,6%.

Secondo esperti legali e operatori del settore, queste percentuali non vanno interpretate come aumenti diretti dei prezzi al dettaglio. L’imposta selettiva sostituirà un’imposta esistente e la base imponibile varia a seconda del prodotto. Camila Tapias, socia fondatrice di Utumi Advogados, ha dichiarato a Forbes Brasil che la proposta del governo per il 2027 mira a mantenere, in media, il carico fiscale complessivo vicino ai livelli attuali, anziché applicare un aumento uniforme a tutti i prodotti o produttori.

Un’aliquota del 4,2% sulla birra non si traduce quindi automaticamente in un aumento del 4,2% alla cassa. Tapias ha spiegato che l’effetto sui prezzi finali dipenderà dal calcolo della base imponibile, dalle modalità con cui verrà eliminato il precedente carico IPI e dal trattamento riservato a ciascun produttore secondo le nuove regole. In alcuni casi, le modifiche alla base imponibile o al trattamento di determinati produttori potrebbero comunque comportare costi più elevati, successivamente trasferiti sui consumatori.

La riforma fiscale brasiliana è stata approvata nel dicembre 2023 con l’emendamento costituzionale 132. Sostituirà cinque imposte — IPI, PIS, Cofins, ICMS e ISS — con due principali imposte sui consumi: la CBS a livello federale e l’IBS a livello statale e municipale. L’imposta selettiva si aggiunge a questa riorganizzazione, ma ha una finalità diversa. Anziché tassare i consumi in generale, dovrebbe scoraggiare i prodotti

e le attività ritenuti dannosi per la salute pubblica o per l’ambiente.

Per il settore delle bevande, la misura è rilevante ben oltre l’aliquota sulla birra. Modifica la struttura della tassazione sugli alcolici, cambia il trattamento dei produttori più piccoli e potrebbe ridefinire margini e concorrenza nel mercato della birra in Brasile. Le aziende con una distribuzione capillare, flussi di cassa più solidi e maggiore capacità di determinare i prezzi potrebbero essere meglio attrezzate per assorbire o trasferire i costi aggiuntivi rispetto ai piccoli birrifici, che operano con margini più ridotti.

Tapias ha spiegato che la legge consente di collegare una parte dell’imposta sulle bevande alcoliche al contenuto alcolico, ma che per il 2027 questa componente specifica è stata fissata a zero. Nel primo anno, l’imposta dipenderà principalmente dalla categoria e dal valore del prodotto. Ciò riduce una possibile fonte di pressione immediata sui prodotti ad alta gradazione alcolica, almeno durante la fase di transizione.

Anche il trattamento dei piccoli birrifici sarà probabilmente osservato con attenzione. Tapias ha precisato che i birrifici artigianali non beneficeranno di uno sgravio fiscale solo perché si definiscono tali. La riduzione dipenderà dal rispetto dei criteri di legge, compresi quelli legati al volume annuo di alcol fornito. Se i requisiti sono soddisfatti, la riduzione può arrivare al 40%. Potrebbe diventare un fattore importante per i piccoli produttori di birra che cercano di difendere i margini dalla concorrenza dei rivali più grandi.

Il settore brasiliano di bar e ristoranti non si aspetta che l’entrata in vigore della misura nel 2027, da sola, inneschi un’immediata ondata di aumenti dei prezzi. Paulo Solmucci, presidente esecutivo dell’Associazione brasiliana di bar e ristoranti (Abrasel), ha affermato che l’impostazione iniziale del governo indica un carico fiscale vicino ai livelli attuali. Ha però aggiunto che il settore ha poco margine per assorbire costi più elevati, qualora le aliquote aumentassero in seguito o l’applicazione pratica della misura facesse lievitare le spese operative.

La questione è rilevante perché molte imprese del settore sono già in difficoltà finanziarie. Secondo Solmucci, il 60% delle aziende opera senza utili e una su cinque è in perdita. Ha aggiunto che i bar con un’alta quota di vendite di alcolici e i locali che

vendono bevande analcoliche sono tra le attività più esposte alla nuova imposta selettiva. Se i costi effettivi aumenteranno nel tempo, i titolari potrebbero trovarsi a scegliere tra alzare i prezzi dei menu e preservare l'affluenza.

Anche il contesto dei consumi è debole. Solmucci ha dichiarato che il reddito disponibile destinato ai consumi è sceso al 21%, il livello più basso degli ultimi 15 anni. Secondo la mappa delle insolvenze di Serasa, a settembre 84,2 milioni di brasiliani avevano debiti scaduti: il dato più alto mai registrato dall'agenzia di informazioni creditizie. In questo scenario, i dirigenti del settore ritengono difficile applicare aumenti reali dei prezzi senza penalizzare la domanda.

Se i prezzi delle bevande aumenteranno più rapidamente dell'inflazione, gli operatori prevedono che molti consumatori ridurranno la frequenza delle visite, spenderanno meno a ogni occasione o sceglieranno bevande più economiche. Per la birra, questo potrebbe accentuare la distanza tra i marchi più diffusi, i cui acquirenti sono più sensibili ai prezzi, e quelli premium, che di norma hanno più margine per aumentare i prezzi.

Fábio Murad, socio amministratore di Wiser Avaliações, ha dichiarato a Forbes Brasil che l'impatto principale dell'imposta selettiva sul settore delle bevande si farà probabilmente sentire sui margini operativi e sui volumi di vendita. A suo avviso, l'onere aggiuntivo nel 2027 dovrebbe essere limitato se il governo manterrà la transizione vicina al carico fiscale attuale. Il rischio maggiore, ha aggiunto, riguarda il 2028 e gli anni successivi, qualora le aliquote definitive aumentassero in misura significativa.

Murad ha spiegato che, se la tassazione effettiva aumenterà, i birrifici si troveranno davanti a un dilemma: trasferire il costo sui prezzi, rischiando di perdere volumi, oppure assorbirne una parte e accettare una redditività inferiore. L'esito più probabile, secondo lui, sarebbe un trasferimento parziale e graduale dei costi, accompagnato da iniziative per migliorare la produttività e modificare il mix di prodotti. La possibilità di farlo varierà in base al marchio e alle dimensioni dell'azienda. Le birre economiche sono più esposte perché i loro acquirenti tendono a reagire rapidamente anche a piccoli aumenti, mentre i marchi premium godono spesso di maggiore potere sui prezzi.

Le aziende più piccole potrebbero essere più vulnerabili. Murad ha affermato che le imprese con margini inferiori e portafogli meno diversificati probabilmente subiranno pressioni maggiori, mentre i grandi gruppi delle bevande beneficiano di economie di scala, reti di distribuzione ed efficienza operativa. Questa dinamica potrebbe accentuare le differenze competitive nel mercato della birra anche se, sulla carta, il carico fiscale del 2027 resterà sostanzialmente stabile.

La birra analcolica potrebbe essere tra i prodotti avvantaggiati. Tapias ha spiegato che la birra senza alcol correttamente classificata con il codice fiscale NCM 2202.91.00 non figura nell'attuale elenco dei prodotti soggetti all'imposta selettiva. Potrebbe così ottenere un vantaggio competitivo rispetto alla birra tradizionale, che nel 2027 sarà soggetta all'aliquota temporanea del 4,2%. Ciò non significa, tuttavia, che le versioni analcoliche costeranno automaticamente il 4,2% in meno. I prezzi finali continueranno a dipendere dai costi di produzione, dalle altre imposte e dalle strategie aziendali.

Murad ha affermato che, se le bevande alcoliche diventeranno relativamente più costose, l'imposta potrebbe rafforzare una tendenza già in atto verso la moderazione, la salute e il benessere. Abrasel è più cauta. Solmucci ha dichiarato di non prevedere un passaggio generalizzato dalle bevande alcoliche a quelle analcoliche. A suo avviso, di fronte a prezzi più alti, i consumatori tenderanno più probabilmente a scegliere marchi meno costosi o a ridurre i consumi, piuttosto che a cambiare categoria.

L'imposta selettiva riguarda anche le bevande zuccherate, con effetti che potrebbero sorprendere alcuni consumatori. Tapias ha spiegato che la legge si basa sul codice fiscale NCM 2202.10.00, che comprende le bibite e alcune acque zuccherate o aromatizzate. Poiché la classificazione include le bevande dolcificate con sostanze diverse dallo zucchero, alcune bibite senza zucchero potrebbero comunque essere tassate al 2,6%. Al tempo stesso, alcune bevande energetiche classificate con un codice diverso sono attualmente escluse dall'elenco, anche se contengono zucchero. Secondo Tapias, ciò solleva dubbi sulla coerenza tra l'impostazione dell'imposta e gli obiettivi di salute dichiarati.

Le sigarette sono soggette all’aliquota temporanea più alta tra i beni di consumo inclusi nella misura. Saranno tassate al 66,7%, più R $ 3,50 per pacchetto da 20, anche se la percentuale si applica a una base imponibile pari al 15% del prezzo al dettaglio indicato, e non al prezzo intero. Per gli altri prodotti da fumo l’aliquota sarà del 37,5%.

Le aziende del tabacco affermano che il rischio principale non riguarda solo i prezzi, ma anche il mercato illegale. Omar Teixeira, direttore degli affari societari e della comunicazione di Japan Tobacco International in Brasile, ha dichiarato che non è ancora possibile misurare l’impatto finanziario finale, poiché la misura provvisoria deve ancora essere esaminata dal Congresso e potrebbe essere modificata. I dati di Ipsos-Ipec citati dall’azienda indicano che il 30% delle sigarette consumate in Brasile è illecito. Nel 2019 la quota aveva superato il 50%. Le associazioni di settore avvertono che, se i prezzi delle sigarette legali saliranno molto più dell’inflazione, potrebbe ampliarsi il divario rispetto ai prodotti di contrabbando o contraffatti.

Gli analisti valutano anche le possibili conseguenze dell’imposta per le società quotate. Murad ha affermato che il nuovo prelievo aggiunge un fattore di rischio normativo alle previsioni sui gruppi delle bevande come Ambev, soprattutto dal 2028 in poi. Ha osservato che nel terzo trimestre il comparto della birra di Ambev in Brasile ha registrato una crescita del 4,8% dei ricavi netti, mentre l’EBITDA normalizzato è aumentato solo dell’1% su base organica: un segnale che i ricavi crescono già più rapidamente degli utili. Se le imposte effettive aumenteranno senza poter essere compensate da adeguamenti dei prezzi o guadagni di efficienza, ha aggiunto, gli investitori potrebbero ridurre le stime di EBITDA, generazione di cassa e crescita futura, con possibili ripercussioni sulla valutazione.